

forniscono all'autore quasi tutto il materiale utile per una ricerca in proposito. Nell'occasione l'autore ha voluto aggiungere alcune appendici e note complementari alle appendici stesse con nuovi indici anch'essi supplementari. Lodare l'autore per la sua lunga abnegazione sarebbe superfluo, il dichiarare l'utilità e l'esattezza della raccolta non può avvenire che dopo un uso di qualche mese del volume che metta a prova la sua praticità e la sua importanza, prova nella quale non ho alcun dubbio che l'autore riuscirà molto bene.

Mi par solo di poter prevedere che la distribuzione della materia come è riuscita nel volume quale oggi vediamo potrà intralciare o complicare alcune ricerche che avrebbero potuto essere meno laboriose e complesse, ma per un lavoro di questo genere è già grande merito aver iniziato l'indagine e nulla vieta che una seconda edizione fra 10 o 20 anni possa suggerire all'autore una sistemazione ancora più pratica del prezioso materiale.

ARISTIDE CALDERINI

BOAK ARTHUR E. E., *Soknopaiou Nesos. The University of Michigan excavations at Dimé in 1931-32*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1935, pp. XII-47, 12 tavole e 16 piani e piante topografiche.

Il prof. Boak dà in questo volume, che può essere messo a confronto con quelli degli scavi di Karanis, i risultati dell'esplorazione fatta durante il 1931-32 dall'Università del Michigan a Soknopaiou Nesos, dove già avevano fatto scavi il Grenfell, l'Hunt e lo Zucker. Il volume fa parte, come quello di Karanis or ora nominato, di quelle esplorazioni di carattere archeologico totalitario che i ricercatori di papiri hanno generalmente fin qui trascurato, rinnovando l'errore dei vecchi esploratori di località archeologiche, che trascurando ogni altro elemento, erano intenti soltanto a strappare alle rovine opere d'arte ed oggetti in qualche modo preziosi.

Una parte notevole del volume e una ricca serie di fotografie e di piante sono qui dedicate all'umile villaggio di Soknopaiou, non certamente per ricavarne elementi d'arte e di storia, ma per trovare in esso il commento migliore a quella vita stessa che noi scopriamo continuamente nello studio dei papiri. Il nostro desiderio sarebbe che tutti gli scavatori procedessero coi metodi e la diligenza di codesti Colleghi Americani e ne volessero render conto in pubblicazioni bene illustrate come questa che ci sta davanti.

Interessante assai è il rilievo fatto dagli scavatori che il livello del villaggio ha subito successivi innalzamenti, perfino di quattro serie, che vengono stabiliti in parte in base alle scoperte dei papiri datati in essi trovati: così la cosiddetta area occidentale ha un più basso livello, che potrebbe essere del III^a, sopra questo sarebbe sorto il livello del II sec. caratterizzato da alcune monete, sopra ancora un papiro del 74 av. Cr.

(cfr. *Aegyptus* 13 (1933) pp. 107 e segg.) e più in alto si trovano altre costruzioni che ci permettono di arrivare fino all'età dei Severi.

Il Boak pubblica papiri e ricevute e iscrizioni trovate fra le rovine, ad esclusione di quelle già pubblicate fino ad ora e l'Haatvedt descrive la serie delle monete, che vanno da Tolemeo IV fino a Costanzo I.

ARISTIDE CALDERINI

EDWARD ROCHIE HARDY, *The large estates of byzantine Egypt*, New York, Columbia University Press, 1931, pp. 162.

Di questo libro, che risale al 1931 avremmo dovuto e voluto rendere conto prima d'ora, se la tirannia dello spazio e varie altre circostanze non ce l'avessero impedito. Basterà perciò ridurre la menzione a non molte parole, quante sono sufficienti a lodare l'intrapresa dell'Autore, e il suo tentativo di dare unità ad una serie di documenti ancora in gran parte dispersi in pubblicazioni disparate e in raccolte eterogenee. Non c'è dubbio che il titolo e forse la prima idea del volume sono stati dati dal volume quasi omonimo del Rostovzev sopra la tenuta di Apollonio. Ma qui l'argomento che pur trovava una sua unità nei domini degli Apioni doveva svolgersi in un campo completamente diverso e forse irto di difficoltà anche maggiori. La trattazione è modesta nella forma e non è di grandi pretese; soprattutto tende a costruire il suo testo sopra i documenti e meno facilmente si lascia adescare da discussioni teoretiche che troppo allontanino l'Autore dalla realtà pratica.

Si tratta di un giovane, scolaro del Westermann, ed è bene, io credo, che i giovani procedano con un metodo positivo ed analitico, prima di affrontare la sintesi, che è sempre assai più pericolosa. Del resto dobbiamo compiacerci che in questi ultimi tempi parecchi giovani studiosi abbiano cominciato ad affrontare lo studio dell'Egitto bizantino, che presenta ancora tante incognite per le nostre conoscenze.

ARISTIDE CALDERINI

PLUTARCHUS, *Vitae*, vol. II, fasc. II, ed. CL. LINDSKOG, K. ZIEGLER, Lipsiae, in aed. B. G. Teubneri, 1935.

Il Ziegler ci dà qui l'edizione critica delle vite di Filopemene, Tito, Pelopida, Marcello, Alessandro e di Cesare, con la consueta diligenza e coi metodi e criteri seguiti nei volumi precedenti. Nella prefazione si legge una aggiunta a quanto era stato scritto nella Prefazione della parte I di questo stesso volume, circa i codici plutarchei. Con questo volume è completa la serie delle 46 vite, secondo l'edizione incominciata dal Lindskog e finita dallo Ziegler; fatica benemerita di questi insigni studiosi.

A. C.